

# il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI		INSERZIONI	
Per un anno	L. 4.00	ed avvisi in terza e quarta pagina	1.00
Per sei mesi	L. 2.00	di tutte convenzioni	0.50
Per l'estero aggiungere le spese postali.		I manoscritti non al topografo,	
		Pagamenti anticipati.	
Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, 1° piano.			
Un numero separato cent. 5.			
Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico libreria V. S. all'edicola sulla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.			

## Il Congresso della Stampa

Noi veniamo tardi a parlare di questo avvenimento che ha una certa importanza, specialmente per noi, perchè in Roma la sede del Congresso della stampa e perchè in esso, si pote, nonostante le pressioni ufficiali ed ufficiose preventivamente esercitate, esprimere un voto di liberazione per quei giornalisti che, reclusi del solo delitto di non pensarla colla testa dei governanti, rimangono ancora nei reclusori.

Dato ciò, di chi noi ci rallegriamo, pur lamentando le circostanze cui dovettero ricorrere ad il proponente del voto, il collega Moneta, ed il presidente del Congresso signor Singer, non possiamo a meno di rilevare come il Congresso dei giornalisti non rappresentasse in stragrande, enorme maggioranza, che la stampa borghese conservatrice, ricca di danaro.

È vero che questa circostanza dà un impenso valore alla dimostrazione riguardante i poveri colleghi reclusi, ma sta in stridente contrasto coi principi democratici dell'epoca nostra che esigono in simili eventi la partecipazione di tutti coloro che ne hanno il diritto, senza guardare se il portafoglio degli uni o degli altri sia più o meno ben nutrito.

Comunque, occupandoci di questo Congresso, che si rinnoverà a Parigi nel 1900, quando la Francia celebrerà nel modo più degno e più grandioso l'avvenire del nuovo secolo, ci auguriamo che le discussioni e le deliberazioni, scaturitevi, possano essere fonte di libertà vera e di progresso anche per il giornalismo.

A coloro poi che cianciano come tanti imbecilli di politica e proclamano nei loro conciliaboli, caffettieri e bettolisti che in Italia c'è troppa libertà, rispondiamo che leggano quanto in questo proposito manifestarono gli uomini più seri e più autorevoli della stampa europea. I quali non nascosero ai colleghi italiani il loro profondo rammarico perchè le condizioni interne del nostro paese non permettano di sollevare, come fecero a Lisbona, la questione dell'amnistia generale.

Ecco dunque la libertà che esiste in Italia, ove, per istessa dolorosa confessione di pubblicisti stranieri eminentissimi, non si può fare ciò che è permesso nel misero Staterello che si chiama il Portogallo.

Altro che le nostre decantate grandezze politiche e liberali! Se dobbiamo ammettere di essere al disotto del Portogallo!

Un'altra considerazione spiacevole dobbiamo fare come conseguenza del Congresso della stampa. Leggesi nei giornali che il contegno degli ufficiosi oggi è amenissimo, poichè mentre ieri stavano in grande preoccupazione sapendo che la questione dell'amnistia si sarebbe bene o male sollevata, ora, conosciuto l'esito, lodano il Moneta e lo Singer per la prudenza ed abilità dimostrate in argomento così spinoso.

È subito dopo soggiungono gli ufficiosi che il Governo libererà i prigionieri politici, a patto però che si resista immediatamente dalle ele-

zioni-protesta. Anzi queste, s'intende, volgarissime, e che non ingannano nessuno, ma che danno la giusta misura dei concetti prevalenti nella politica del Governo.

Il quale a mezzo dei suoi giornalisti pagati fa dire sempre al buon popolo italiano che la colpa è tutta di coloro che protestano, eleggendo a Deputati i prigionieri politici, se essi sono ancora nei reclusori, perchè il Governo non può nè deve cedere a questo genere di pressioni. Sono di quelle scappatoie turbesche che farebbero ridere se l'argomento non fosse invece atto a produrre il pianto.

Cosicchè, per accontentare il governo, i liberali di tutti i partiti, gli uomini di senno e di cuore, coloro che non sono acciecati dal livore di parte e dal fanatismo croato dei forcaioli moderni, dovrebbero tutti starsene silenziosi, muti e lasciare che gli ingiustamente condannati alla reclusione rimangano ivi fino a che vuole il governo.

Naturalmente a questi non potrebbe piacere di liberare i prigionieri se non quando essi avessero integralmente scontata la pena a loro inflitta, e se qualcheduno se ne lagnasse, sarebbe pronto a dire: ma non vi siete accorti che il paese non si cura tampoco dei vostri prigionieri e col suo silenzio approva che stieno nei reclusori?

Vigevansa le elezioni-protesta sono pressioni cui il Governo non può sottostare! E dunque "Buffoni!"

## L'ACCORDO ANGLO-FRANCESE IN AFRICA E LA TRIPOLITANIA

L'accordo tra la Francia e l'Inghilterra sui possedimenti d'Africa è un fatto compiuto. Ne poteva altrimenti avvenire se non una guerra. Gli armamenti della Francia specialmente nei navigli e lungo le coste confermano infatti i favori che tormentavano dopo le crisi di Fashoda gli uomini di stato francesi.

Così i limiti dei possedimenti franco-inglesi e la relativa sfera di influenza nelle valli del Nilo e del Niger sono perfettamente tracciati e stabili.

La vittoria politica di Fashoda resta all'Inghilterra, ma la Francia, allungandosi nel Wadi e nel Kanem viene a confinare col Kordofan e col Sudan, e reginge, quasi all'intorno la Tripolitania e la Cirenaica togliendo loro ogni diretta corrispondenza col interno.

Alfine è questa un'altra sconfitta della politica estera italiana.

Volendoci tener della triplice in terra, in mare coll'Inghilterra, volendo commercialmente cogliere i favori della Francia, non siamo sicuri in fondo da alcuna parte, o ci vediamo continuamente giocati.

Così la Tripolitania, che dopo l'occupazione di Tunisi da parte della Francia, dell'Egitto per parte dell'Inghilterra, era la porzione d'Africa settentrionale a noi devoluta perchè si ristabilisse l'equilibrio del Mediterraneo, diviene ora un inutile lembo di terra reointo tutt'intorno da possedimenti stranieri. Certamente per altre vie si indirizzeranno ora i prodotti provenienti dall'interno, e che un tempo pervenivano a Tripoli, e se pur noi oseremo occupare quelle regioni non ci resteranno che le spine.

Illustri notabilità competenti in politica coloniale dicono che il presente accordo franco-inglese è il più forte colpo portato agli interessi italiani dopo il trattato del Bordo, — forse, non del tutto, come quello irreparabile — aggiungono, ma certamente vi ha bisogno urgente ed estremo, alla Consulta, di uomini che abbia una co-

scienza sicura sul da farsi, una meta esatta dalla quale non devino ad ogni soffio contrario; di uomini, e questo è l'essenziale, con poco imparti il probolo successo dell'oggi a dispetto del vero trionfo di un giorno un po' lontano.

L'Inghilterra, come sempre, ha seguito anche in questo ultimo atto l'ortosa troppo famosa sua politica, e avviandosi verso le acque della baia di San Man quasi per scovare la nostra attenzione, ci ha esultato la parte in tavola proprio in casa.

La Tripolitania, certo sì, par che da molto tempo non tenesse nascoste a Roma le trattative che correvano tra lei e la vicina d'oltre Manica, e che anzi ci lasciasse pur liberi di un'eventuale occupazione della Tripolitania.

Già, mentre gli uccelli stavano per fuggire, o fuggivano, la gabbia s'abbassava pur a costar poco!

La Turchia intanto, per non pagar come sempre fece lo scotto del pranzo, fortifica Tripoli e lo munisce di buone truppe. Dormi pure in pace la mezzanotte! Non siamo mossi quando pur sarebbe valeso qualche cosa il muoverci, non si muoveremo neanche adesso. Se avvenisse il contrario sarebbe un colmo.

Del resto i nostri ministri ne sono capaciissimi, appunto perchè entrati in un ginocchio, e non saper di più uscire è un arte che si sono trasmessa da un buon ventennio a questa parte, come di padre in figlio, tutti i grandi nomi che sedettero alla Consulta.

Ogni epoca ha i propri difetti, ogni ordinamento, ogni cosa, ha le proprie idealità. I nostri ministri degli esteri hanno il difetto di seminar vepi e carote onde raccogliere grano ed uva, ed invece nel fondo vacche e fiaschi. Ma la colpa in fatto non è loro. Sta nel modo di cernere gli uomini in questo triste sistema di governo attuale.

Se Fabio il temporeggiatore fosse stato nominato dopo degli edili e se Duilio tribuno, essi forse non ne avrebbero avuto alcun rammarico; e avrebbero operato del loro meglio. Ma perchè Roma doveva vincere e trionfare non avvenne così.

I fatti d'Italia sono davvero un poco oscuri. Doctor Politicus.

## I mezzi per civilizzare la Cina

Per fare in China quella famosa conquista pacifica che tutti sanno, i nostri governatori hanno creduto prudente stabilire che in quelle acque abbiano a trovarsi in pieno assetto di guerra, ed al più presto, le seguenti navi: Marco Polo, Elba, Elena, Etruria, Cristoforo Colombo, Carlo Alberto e Stromboli. Queste navi portano complessivamente circa 1880 soldati, 103 ufficiali, 75 cannoni di diverso calibro ed una ventina di tubi lanciasiluri.

E questa è la civiltà che l'Italia intende imporre alla Cina! Pare che l'Africa non abbia insegnato abbastanza. Participo!

## A PROPOSITO DI CONQUISTE

Dal Bollettino di notizie agrarie rileviamo che nel felicissimo regno d'Italia vi sono quattro milioni e mezzo di ettari di terreno da bonificare, ossia il sesto di tutta la superficie della penisola.

Ora è lecito chiedersi: un governo veramente amante della patria non dovrebbe pensare alla bonifica di questa immensa estensione di terra, prima di gottarsi a capofitto in imprese rovinose come quella d'Africa o quella nuovissima che si prepara in Cina? Ma già oramai è tutto inutile!

## FURTO LEGALE

Una certa Maria, Bovona d'Alessandria si recò giorni sono alla Cassa di risparmio per depositarvi la somma di lire 800 in nove biglietti da 100 lire. Quale sia stata la meraviglia nel sapere dal cassiere che detti biglietti di emissione del Consorzio delle banche erano prescritti sin dal 1° febbraio 1895, lasciamo giudicare al lettore! La poveretta custodiva da anni e anni gelosamente quel suo tesoro, ed ora si vede privata del frutto di tanti sudori e privazioni! Ah governo borbone!

## Povera Sardegna!

Ora che tanto si parla dei preparativi affollati per la visita dei reali all'infelice isola di Sardegna — visita che costerà chissà mai quanti quattrini, e che a nulla gioverà — non troviamo fuorché il lago annerato le espropriazioni che i piccoli proprietari sardi faranno vittime del regio fisco. Sono eucritici che contrastano maldestantemente con la pomposità delle feste che si stanno progettando in onore di quei sovrani che ad arte o per prete convenzionalismo contumacemente si lacerano le miserie e i patimenti di questi poveri isolani.

Infatti l'elenco comune di Bonarva 89 contribuenti sono stati espropriati di circa 400 immobili! A Glave gli espropriati sono 114, a Santulussurgiu 44, a Orani 110, a Torres, Chertosa, Tates, Bonanaro, Sillig e Baniati si verificano gli stessi casi di fisco come a Portoferra, Sassari, Sorso e Tempio, e i paesi di Lei, Ollolai, Mutusoiadi, Sarcid, Bolotana, Orani, Fonni, Oristano, Gavoi e Ottana sono messi all'asta! E proprio oggi che si parla della pretra di Sorso si procederà alla vendita delle case, dei vigneti e degli aratri di 228 contribuenti. Si tratta infatti di mettere sul lastrico 121 famiglie, tante sono le case messe in vendita. Quanto al valore delle case, basti dire che alcuna hanno il reddito di una ventina di lire!

E dopo ciò sempre avanti! b marcia reale!

## I PROIBIVIRI

L'Istituto dei Proibiviri comincia a dare buoni frutti. Un esempio, racconta lo si è avuto a Milano. La ditta Gollo espediva — col pretesto della mancanza di lavoro — quattro dei suoi operai, ma poi ne assunse due, nuovi, a minor stipendio. Si ribellarono i quattro operai, qui apprese riprendere il lavoro, non essendo stati licenziati, ma semplicemente sospesi, ed affidarono la causa al tribunale dei Proibiviri.

Citato il Gollo, ed esaminata la ragioni esposte da ambe le parti, il Collegio condannava il principale ad una multa di lire 85 per ciascun operaio sospeso, più le spese processuali.

Speriamo che questo esempio servirà di ammaestramento — per le diverse ragioni — tanto ai principali che agli operai, ed impedirà il ripetersi di molte sopraffazioni sin qui forzatamente tollerate. pb.

## Per la pacificazione sociale

Una nuova lega è sorta da pochi giorni in Italia. Alludiamo alla lega tra i principali mugnai del Veneto, della Lombardia, del Piemonte e della Liguria, allo scopo di tenere più alto che sia possibile il prezzo delle farine.

Gli appartenenti alla lega sono, senza alcun dubbio, persone per bene, cavalieri, comandatari, ecc., ma lo scopo della lega non potrebbe essere più genuinamente sovversivo.

Una dozzina di mugnai, in quattro e quattro otto, riescono a fissare arbitrariamente il prezzo delle farine, senza che il codice penale trovi nulla a ridire.

Evidentemente nella nostra legislazione c'è qualche cosa di anormale. Voi vi associate, mettiamo, per vendere la vostra forza di lavoro ad un dato prezzo. Le leggi attuali, e peggio ancora quelle che stanno ora manipolando Pelloux e compagni, vi colpiscono subito. Reato di coazione.

Voi vi associate invece per far crescere il prezzo del pane in una regione ed in più regioni d'Italia, e le leggi non vi si oppongono.

Eppure nel primo caso, gran male non ne verrebbe da una coalizione di operai la quale facesse crescere il tasso dei salari. Ai salari alti corrisponde sempre un maggiore consumo di merci, e il consumo segna l'incremento della produzione e l'aumento della ricchezza generale, mentre nel secondo caso, la coalizione dei grossi industriali produce un danno economico certo alla borsa di tutti i consumatori di

parte, ed un guadagno esclusivamente limitato a dieci o dodici persone o ditte. Finora non avevamo in Italia altro monopolio di importanza che quello del ferro; d'ora in avanti avremo anche quello delle farine. Così noi andiamo facendo dei grandi progressi sulla via della giustizia e della pacificazione sociale.

## Le Cooperative operai

L'idea cooperativa rappresenta per se stessa un progresso o non può quindi atteggiarsi che a quegli animi di progresso disposti. E l'antitesi della lotta dell'individuo contro la collettività, è il riconoscimento della solidarietà umana per il comune benessere.

E se, l'idea cooperativa non trova molti ostacoli nei grandi centri, dove l'individuo è meno legato da interessi diretti, da convenienze, da parentele e la cooperativa non urta troppo visibilmente contro gli interessi degli altri, è resa, per contro, difficilissima nei piccoli centri, dove l'assistenza economica è già fatta, dove per farsi posto bisogna ferire interessi diretti e schiacciare gli altri quasi dritti.

L'impianto di una cooperativa di consumo o di lavoro o di produzione veramente operai in piccole città o nelle ville (e sono le più utili) rappresenta una vera battaglia. Difficoltà, ogni maniera burocratica ed economica, avversione di interessi, diffidenze di amici, ignoranza dei più, scetticismo e sberleffi di chi non fa né lascia fare.

E poi sorgono gli inevitabili nemici: il bottegaio, a cui diminuisce l'utile, il dialettico, a cui sfugge la gabella, l'imprenditore a cui si decimano i profitti, l'industriale contro cui si organizza un nuovo concorrente, il proprietario che nella cooperativa intravede il primo nocchio della resistenza operai ed intuisce che dovrà elevare i salari, e poi le opposizioni, i parenti di tutta quella gente e l'autorità politica che subordina il sovvertimento.

E i capi della cooperativa saranno accusati di ambizione o di interesse personale o di pescar nel torbido. E che sacrifizi di tempo, di ingegno, di volontà saranno necessari? E così si "infrangono" per ottenere un miglioramento impedito che spesso non si manifesta e allora che lunghe discussioni, che fughe, che sconfitti!

E che lento lavoro di educazione, di istruzione per educarli che solo il tempo recherà i frutti aspettati, che è necessario abbandonare l'egoismo individuale, che conviene fondere il proprio interesse con quello di tutti.

E poi la guerra dei concorrenti, le insidie dei nemici, gli ostacoli sempre rinnovanti, le esigenze della legge che col pretesto di proteggere le cooperative le involge in una quantità di pratiche, di richieste, di prescrizioni da far perdere la bussola, nonché ad operai, agli stessi avvocati.

Queste difficoltà, questi gli inizi delle cooperative operai.

Per metterci in questi guai bisogna esser forti, decisi, energici, guidati dalla profonda convinzione di fare il bene per il bene. Ed anche conviene sentire ben alti i vitigni della umana solidarietà, per mettere il proprio io a disposizione di una collettività intellettualmente tanto più bassa di voi. Gli individualisti che abbiano un concetto ristretto della "solidarietà umana", non si impegnano mai in simili imprese.

Ora torniamo alle conseguenze.

Date le evidenti difficoltà materiali e morali, chi può e deve farsi iniziatore e dirigente di queste organizzazioni economiche, necessitate dalla "evoluzione sociale"?

Chi? Non i conservatori legati da tradizioni, da convinzioni, da interessi a tutti quelli che la cooperativa combatte. Chi dunque se non gli iscritti ai partiti popolari?

Le cooperative di consumo, di lavoro, di produzione, specie quelle campagnuole, non possono svilupparsi ed agire che in antagonismo dell'interesse delle classi conservatrici; debbono quindi per logica ineluttabile avere il loro perno nei partiti popolari.

Così è appoggiato all'evidenza che il sapere politico intimo di tutte le organizzazioni economiche è nella natura di quelle ed è cosa stata farne e loro una colpa.

Al governo non restano che due vie: o lasciarle quali sono, o cancellarle dal codice.

Il governo e gli avversari, invece, per comodità di polemica e come pretesto a sopprimerle, negano ciò che è natura innanzi tutto delle cooperative condannandole per il loro preteso indiritto.

Ma la storia documentata delle società sciolte sbugiarda il genitico pretesto.

Alfredo Barlesi.

## ATTUALITÀ

(AL CAFFÈ)

Un marinaio (entrando). — Novità oggi? — Un pensionato (che legge il suo giornale). — Nessuna.

Il marinaio. — In Cina si va o non si va? — Il pensionato. — Ma! A quanto sembra il governo è ancora molto perplesso.

Il marinaio. — Già sempre così da noi! Si mette la tria in rotta a tutto vapore, poi ai primi scogli che incontriamo perdiamo la bussola e non abbiamo più il coraggio di andare in porto.

Un cacciatore. — Presto detto di entrare in porto, ma chi ha in mano le redini del Governo ha l'obbligo di essere prudente nelle volate, tanto più in un paese come il nostro in cui si trovano ad ogni angolo di strada in quella gente che si diverte a gettare i bastoni fra le ruote.

Un maestro. — Questo è vero, ma se parte perché? Perché noi italiani siamo ancora all'a-b-c della politica. In conseguenza noi troviamo insolubili certi problemi di politica elementare che gli altri popoli risolvono in un batter d'occhio. Istruzione ci vuole.

Un banchiere. — E capitali. Senza denari, cari miei, non si fa all'amore, nemmeno coi cinesi.

Un agricoltore. — Ma uno Stato non può mica vivere alla giornata come un travel. Ha l'obbligo di pensare altresì ai posteri.

Un freddarista. — Pardon, i posteri hanno forse pensato per noi?

Un raccoglitore. — Chi non semina non raccoglie.

Un pescatore. — E chi dorma non piglia pesci.

Un pollivendolo. — Belli i pesci che abbiamo presa finora! Se andiamo avanti così resteremo spennacchiati addirittura!

Un farmacista. — Via non è poi il caso di allarmarsi. In questo mondo c'è rimedio per tutto.

Un oculista. — Certo è che noi facciamo una politica da miopi.

Un ventore. — E si va avanti a zig-zag come gli ubbriachi.

Un astronomo. — Fortuna che finora il buon stellone d'Italia non ha mai tramontato.

Un giudice conciliatore. — E non tramonterà se staremo di buon accordo. Ah! se potessimo seppellire le nostre discordie!

Un beccino. — Seppellire? Sono qua io! — L'agricoltore. — Non ci può essere accordo fino a che ci sarà della granagna nella società.

Un callista. — Giusto: bisogna estirpare le canaglie.

Un farmaciere. — O per lo meno lavar loro frequentemente la testa.

Una levatrice. — Sicuro altrimenti nasceranno dei guai.

Il pescatore. — E le canaglie pescheranno nel torbido.

Un sarto. — E l'onesto Pantalone continuerà a pagare, per *secula seculorum*.

Un sacerdote. — Amen.

**Fiancheggiatori!** Col Supone Amido-Banfi abbiamo un prodotto nazionale che nella esposizione universale verrà senza dubbio il primato!

## L'intanabilità!

Siccome il buono, il grosso popolo d'Italia non conosce ancora "con" precisione — ne siamo certi — quali e quante sono le istituzioni che in questo non mai abbastanza lodato — nonché felicissimo regno, s'agliano — chiamarsi essere — inviolabili, indisputabili, insinducabili, ecc. ecc. ne diamo qui l'elenco, sicuri se non altro di impartire un po' di storia patria a chi non la conoscessa. Ecco quindi la lista:

Casa civile e militare del re — Corte della regina — Casa dei principi di Napoli — Corte della principessa Maria Letizia Napoleone, vedova duchessa d'Aosta — Casa del duca d'Aosta — Corte della principessa Elea d'Orléans duchessa d'Aosta — Casa militare del conte di Torino e del duca degli Abruzzi — Corte della duchessa Maria Elisabetta di Sassonia, vedova duchessa di Genova — Corte del principe Tommaso di Savoia duca di Genova — Casa consolare dei defensori re Vittorio Emanuele e rispettivo figlio principe Amedeo.

Ed ora ecco l'elenco delle istituzioni decorative: Consulta araldica — Ordine supremo della SS. Annunziata — Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro — Ordine militare di Savoia e l'Ordine della Corona di Italia — Medaglie.

## ORARIO FERROVIARIO

Vedi in 4° pagina.

## LA NUOVA MACCHINA PER COMPORRE

E' proprio vero: non è più un sogno, ma realtà. L'incredibile macchina da comporre fra non molto avrà invaso gran parte del campo tipografico italiano. E' quel che si vorrebbe copiare in difesa dei miserabili compositori tipografici, cui si maltrattano questo o quel giorno.

Stati dire che per la composizione di un giornale di grande formato, al quale presentemente sono adatti più di una quindicina di operai con un lavoro in media di 30 ore, colla nuova macchina compositrice il giornale invece verrà fatto in sole 4 ore con 6 operai. Bagatella! Nientemeno, che la riduzione del 98% circa degli operai compositori addetti ai giornali ed ai lavori d'ufficio.

Solo dire troppo eloquenti per essere trascurate. Ma intanto la crisi terribile, inevitabile, si avvanza lentamente e compie la sua opera di distruzione sotto gli occhi stessi delle vittime, alle quali presentemente non appare via di uscita. Saranno migliaia gli operai che, travolti dal mostro fortunato, dovranno battere la strada fatalità del progresso!

## CRONACA PROVINCIALE

Da Cividale.

8 aprile.

L'esposizione - fiera vini. Ahimè, quale delusione! L'esposizione-fiera vini può dirsi come tale, completamente fallita, né io comprendo in verità il linguaggio della stampa, la quale (benedizione fatta del *Giornale di Udine* che la chiamò *esposizione-aborto*) non ebbe che parole di elogio; e trovò che tutto era bene, perché tutto era finito, bene!

Ma che idee hanno codesti signori sacerdoti del quarto potere in questa materia! L'esito di una esposizione-fiera di vini si misura forse dal grado di allegria dei visitatori? Scopo di simili istituzioni è forse quello di consumare in buona compagnia una decina di ettoliri del miglior vino di pochi produttori?

No. Un'esposizione-fiera di vini estesa a quattro distretti della provincia, non si apre con 19 — dici, dieci — concorrenti, e poiché da tempo si sapeva dal Comitato (malgrado raccontasse di 30, di 20 a che so io) che raggiungerà il numero non poteva essere, meglio era una buona e onorata ritirata, che si risolveva per una protrazione a settembre.

Le cose si fanno o non si fanno, diceva il marchese Colombi. E ciò tanto più quando l'iniziativa parte, come nel caso presente, da un ente morale. — Conizio agrario — che dal ridicolo esito, certo non riceve fama di serietà e ponderazione.

Quest'insuccesso servirà d'ammaestramento agli espositivisti a qualunque costo? Speriamolo.

Dopo questa introduzione, che riuscirà ostica a molti, ma che io ritengo giusta, vediamo il risultato sotto il punto di vista del merito dei prodotti, quale risulta dalla premiazione fatta.

Metto le mani avanti, per dichiarare che, sui premi, non conosco se non quanto appresi dai giornali, non avendo potuto vedere l'elenco ufficiale.

Si dovrebbe dire che in questa mostra-fiera, essendo molti i premi e pochi i concorrenti, tutti avrebbero dovuto rimanere contenti dell'opera della giuria. I giurati infatti distribirono fra gli espositivi 20 e più premi, e fu una vera pioggia di coppe di medaglie, di distinzioni onorevoli ecc. Eppure i malcontenti furono parecchi.

Fra parentesi, io aggiungo, che i malcontenti dovrebbero essere tutti, perché, via, non è molto serio un premio riportato dove non c'è gara, non c'è confronto, o almeno questo è molto limitato. E' un po' come di quell'asino d'oro che si vantava: «io sono il primo fra gli allievi del tal professore» e ne era l'unico. Però questo malcontento si riversa poi sugli ordinatori.

Ma, come in tutte le esposizioni del mondo, l'opera del giurato merita molto compatita, essi non sono infallibili e molte volte risentono... dell'ambiente. Ossicché non trovo... sul merito dei vini premiati — da fare alcuna osservazione.

Dove non capisco nulla è nell'assegnazione del premio al maggior numero di vini giudicati meritevoli di premio. Perché vedo un espositore andar via carico di medaglie e senza la coppa destinata al numero, e ne vedo un'altro con minor numero riportare la coppa — distinzione certo più ambita delle medaglie. O c'è errore nelle liste stampate, o errore di interpretazione del programma, ammenoché non si

abbia fatto numero cogli aceti e le acquaviti presentate, ottime cose certo ma non vini.

E dal buon gusto dei giurati, partiamo alla distribuzione dei premi con buon gusto.

Se io fossi stato giurato, a questo punto avrei detto: sì, io mi dichiaro incompetente ed esco. Così, non altrimenti di così, avrebbe dovuto fare la già troppo decimata giuria di Cividale.

Invece la giuria ha voluto giudicare ed il suo giudizio viene così — sanzionare — ed è questo il male — errori di tecnica enologica e di arte ornamentale.

Io vorrei chiedere ai signori giudici, ma, di grazia, in forma di quale criterio dirittivo avete giudicato, quali nozioni d'arte vi guidarono nella graduatoria del merito?

Se lo domandassi ad artisti od a persone che si intendono di mostre-fiere (ferre ripetiamo), in coro, parmi, risponderebbero: nessuno! E allora?

Nel caso specifico si trattava di un modesto concorso inter-distrettuale, nel quale avrebbe dovuto apparire, col miglior, buon gusto e pronto alla vendita, il prodotto vino di medie e piccole aziende private. Quindi non poter mediocrità, né invadere inglese, non grandiose forme piramidi o coniche, ma una *bucetta* pura e semplice. Come *bucetta* doveva essere quantificata, l' migliore utilizzazione dello spazio, e di sporgere il prodotto sulle scanie, o banchi, o scabie, in guisa da offrire al colpo d'occhio del visitatore e da essere il più facilmente presentabile e vendibile. E poi tutto l'insieme, doveva, per esser degno di premio in questa categoria, doveva rispondere ad un'idea ad un concetto, tutto, sino agli ultimi particolari, doveva essere ornato ed armonizzato nelle forme come nei colori.

E le bottiglie, poiché anche questa era una parte, come coefficiente di premiazione, dove lasciamo le bottiglie? Qui la cosa diventa ardua, né posso tacere. E' d'ordine di etichetta che ogni tipo di vino ha il suo più adatto tipo di bottiglia.

Che dire dunque di quel povero vino nero (rosso, non nero) messo in galera nelle bottiglie rosate di Joannisberg. Un'altra volta, incoraggiati dal verdetto di questa giuria, esporrete la ribelle epimante nelle bottiglie d'acqua amara, ed il vino rosso in quelle da Fernet-Branca, una figura.

E le etichette? Anzitutto dichiarare esatte, quindi non più vino nero invece di vino rosso; diamine, è madornale. Poi la tinta: uniforme, bianca o leggermente smorzata. Poi i caratteri semplici e chiari. Ma dunque robe varipinte, (buone per misteriosi liquori dei droghieri) ma filze di medaglie (da lasciarsi agli etnologi), ma semplicità, e buon gusto! Invece ecco i tipi che saranno più apprezzati nelle future mostre: fondo giallo col tripolare sventolante nel bianco, invece della croce, la dicitura, certa marmorina con borchie di bronzo dipinto per inchiodarla nel vetro e in mezzo dicitura lapidaria!

Ma se dovevamo tener conto di tutto ciò, parmi sentir rispondere, nessuno meritava quei premi. O, che i premi sono fatti per essere distribuiti a tutti i costi? Dovevate tenerli in serbo per tempi migliori?

Non ho detto tutto, ma basta, sono stuco io ed il lettore più di me.

Giulio X.

## Da Palmanova

8 aprile.

### Flat tax!

Ho letto sul *Pesce* di sabato una corrispondenza da Palmanova, sempre e sempre di quella benedetta questione della luce elettrica, scrisse anche io in proposito qualche cosa e certamente dai miei articoli i signori *Enza Acciarino* e forse altri ancora m'avranno messo nella categoria dei pessimisti o dei sopravvissuti alle idee della maggioranza. Hanno sbagliato, imparziale e quasi estraneo in questo genere di ricordi palmanovesi, sono convinto che non può competere su questo argomento che chi abbia studiato a fondo la questione, credo, per giusto cercare i mezzi più vantaggiosi prima di concludere un affare che interessa tutti i cittadini.

I miei articoli, dirò così pungenti, non biasimarono che il voto del consiglio comunale che disapprovava quello che pochi giorni prima aveva approvato, lasciandosi impressionare dalle dichiarazioni della Ditta Galati; per le quali qualunque altro, nelle condizioni in cui l'aveva posto il Consiglio, non avrebbe agito diversamente.

E' molto difficile che a Palmanova da



# ANTICANIZIE - MIGONE



È un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa imparabile composizione per capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia né la biancheria, né la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario o cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendo lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi, ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cute, fa sparire la forfora.

Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente.

Costa Lire 4 la bottiglia

Aggiungere però Cent. 80 per la spedizione per pacco postale.

Si spediscono 2 bottiglie per L. 8 e 3 bottiglie per L. 11 franco di porto.

I suddetti articoli si vendono presso tutti i principali Profumieri, Farmacisti o Droghieri. Deposito Generale A. MIGONE & C., Via Torino 12, Milano.

# KOSMEODONT



Preparato dentifricio di ANGELO MIGONE & C. Via Torino 12, Milano

Il KOSMEODONT-MIGONE preparato come Elixir, come Pasta e come Polvere è composto di sostanze le più pure, con speciali metodi, senza restrizione di spesa. Tali preparazioni di suprema delicatezza, possiamo dunque raccomandare come le migliori e preferibili per la conservazione dei denti e della bocca.

Il KOSMEODONT-MIGONE pulisce i denti senza alterarne lo smalto, previene il tartaro e le carie, guarisce radicalmente le afte, combatte gli effetti prodotti da cachessie che si radicano nelle cavità della bocca; toglie gli odori sgradevoli causati dagli alimenti, dai denti giusti e dall'uso del fumo. Quindi, per avere i denti bianchi, igienizzati, la bocca, per togliere il tartaro, arrestare ed evitare le carie, conservare l'alito puro e per dare alla bocca un soave profumo, adoperare con sicurezza il

## KOSMEODONT-MIGONE.

Si vende a L. 2 l'Elixir, L. 1 la Polvere, L. 0.75 la Pasta. Alle spedizioni per posta raccomandate per ogni articolo aggiungere Cent. 25 - Per un aumento di L. 10 franco di porto.

# L'ITALIA

Giornale Repubblicano di Roma  
Direttore on. R. Sodi  
Anno LXXV, semestre 3, trimestre 4

# IL PAIN EXPELLER

(Linimento Capsel Compositum) della Farmacia Richter di Praga

È un rimedio sovrano nelle sciatiche, dolori reumatici, artriti, lombaggini ecc. ecc.

Calma istantaneamente i dolori, rinforza i muscoli, ridona in breve tempo la salute. Quindi va caldamente raccomandato a tutte quelle persone che soffrono di tali malattie.

Si versa circa un cucchiaino, da caffè sulla palma della mano e si froga con forza la parte dolente 3-4 volte al giorno.

Sono da rifiutare le botteghe che non portano il "ANCORA", come marca di fabbrica.

Deposito esclusivo per l'Italia nella rinomata FARMACIA REALE FILIPUZZI-GIROLAMI Via del Monte UDINE - Via del Monte

Prezzo per una boccetta piccola L. 1.50  
id. mezzana " 2.50  
id. grande " 3.25  
Per spedizioni aggiungere le spese di porto. - Pagamento anticipato o verso assegno.

# FARMACIA CHIMICA ANGELO FABRIS - UDINE

Oggetti di medicatura - Assortimento completo di Cinti, Sospensori, Oggetti di gomma elastica e caucciù. SPECIALITÀ Nazionali, Estere e di propria fabbricazione.

Acque Minerali - Droghè Medicinali - Preparati Chimici - Oli Medicinali.

Rappresentanze esclusive per la vendita all'ingrosso in Udine e Provincia:

ACQUE MINERALI ARTIFICIALI

A. GIOMMI & COMP.  
Premiati Stabilimenti a Vapore  
Bologna, Pesaro, Torino.

OSSIGENO COMPRESSO PURISSIMO

(Elettrolisi dell'Acqua)  
Sistema brevettato  
GARDNER  
Gasometri da litri 100 200 e più

CAPSULE ELASTICHE GELATINOSE

Dott. Kligar  
Consigliate da illustri celebriti mediche per guarire il più forte mal di capo.

PASTIGLIE ANGELICHE

Pettorali - Balsamici  
G. BONAVIA & FIGLIO - BOLOGNA  
Concessionari esclusivi



## AVVISO INTERESSANTE

Gabinetto Medico Magnetico

La Sonambula Anna d'Amico da consulti per qualunque malattia e domando d'interessi particolari. I signori che desiderano consultarla per corrispondenza devono scrivere, se per malattia i principali sintomi del male che soffrono - se per domande d'affari, dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno L. 5 in lettera raccomandata o cartolina-vaglia al professor Pietro d'Amico Via Ronca, piano secondo BOLOGNA.

## ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
Da Udine a Venezia	Da Venezia a Udine	Da Udine a Portogr.	Da Portogr. a Udine
M. 2.00	O. 7.45	O. 7.51	M. 8.03
O. 4.45	O. 5.12	M. 10.10	M. 10.10
O. 6.05	O. 10.50	O. 11.25	M. 11.25
D. 11.25	D. 14.10	O. 13.20	M. 13.25
O. 13.20	M. 13.25	O. 17.30	O. 22.25
O. 17.30	O. 22.25	D. 20.25	
Da Udine a Portogr.	Da Portogr. a Udine	Da Udine a Casarsa	Da Casarsa a Udine
O. 7.51	M. 8.03	O. 5.45	O. 6.22
M. 18.10	M. 18.10	O. 8.13	O. 8.50
O. 17.25	M. 17.25	O. 19.05	O. 19.50
Da Casarsa a Portogr.	Da Portogr. a Casarsa	Da Casarsa a Spilim.	Da Spilim. a Casarsa
O. 5.45	O. 8.10	O. 9.10	O. 9.55
O. 8.13	O. 13.05	M. 14.35	M. 15.25
O. 19.05	O. 20.45	O. 14.40	O. 15.25
Da Udine a Spilim.	Da Spilim. a Udine	Da Udine a Cividale	Da Cividale a Udine
O. 9.10	O. 9.55	M. 8.08	M. 8.08
M. 14.35	M. 15.25	M. 9.50	M. 10.38
O. 14.40	O. 15.25	M. 11.30	M. 12.20
Da Udine a Cividale	Da Cividale a Udine	M. 15.50	M. 16.47
M. 8.08	M. 7.34	M. 20.40	M. 21.55
M. 9.50	M. 11.00		
M. 11.30	M. 12.59		
M. 15.50	M. 17.14		
M. 20.40	M. 21.55		
Da Udine a Fontanafredda	Da Fontanafredda a Udine	Da Udine a Trieste	Da Trieste a Udine
O. 6.2	O. 6.10	O. 8.00	O. 8.35
D. 7.58	O. 9.28	O. 9.10	O. 9.10
O. 10.35	O. 11.00	O. 10.35	O. 10.35
O. 17.35	O. 17.00	O. 17.35	O. 17.35
D. 17.10	O. 19.40	D. 17.10	O. 20.05
Da Udine a Trieste	Da Trieste a Udine	Da Udine a Fontanafredda	Da Fontanafredda a Udine
O. 8.00	O. 8.35	O. 6.2	O. 6.10
M. 15.32	O. 8.25	D. 7.58	O. 9.28
O. 17.25	M. 9.00	O. 10.35	O. 11.00
M. 3.15	D. 17.35	O. 17.35	O. 20.05
Da San Giorgio a Cervignano	Da Cervignano a San Giorgio	Da Udine a Fontanafredda	Da Fontanafredda a Udine
O. 8.10	O. 8.45	O. 6.2	O. 6.10
O. 8.58	O. 9.13	D. 7.58	O. 9.28
14.50	O. 11.20	O. 10.35	O. 11.00
21.04	O. 12.25	O. 17.35	O. 20.05
Da Trieste a Cervignano	Da Cervignano a Trieste	Da Udine a Fontanafredda	Da Fontanafredda a Udine
O. 8.20	O. 8.50	O. 6.2	O. 6.10
O. 9.00	O. 11.40	D. 7.58	O. 9.28
17.35	O. 19.10	O. 10.35	O. 11.00
	O. 22.00	O. 17.35	O. 20.05

# NOVITA' SAPONE AMIDO BANFI NOVITA'

Nuova invenzione brevettata della Ditta Achille Banfi, Milano. - È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. - Dura più d'ogni altro sapone perché è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. - Superiori ai più rinomati saponi esteri. - Il prezzo poi è alla portata di tutti. - Si vende a cont. 20, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Da non confondersi coi diversi saponi all'Amido in commercio. Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. - Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. - Zini, Cortesi e Berni - Perelli, Paradisi e Comp.

## L. 240

di guadagno a tutti indistintamente gli abbonati al periodico commerciale quindicinale "LA QUARTA PAGINA". L'abbonamento annuo costa solo

## L. 3

A richiesta si spedisce gratis un numero di saggio.

Aggiungendo all'abbonamento L. 4, si avranno a scelta uno dei sottoindicati premi semi-gratuiti:

- 1° Un anello d'oro garantito 18 carati da uomo o da donna.
- 2° Un braccialeto argento con riperti dorati e brillanti.
- 3° Un remontoir nichel da uomo o da donna ad Ancora, massima precisione.
- 4° Quattro camicie flanella a doppio petto.
- 5° Una macchina fotografica con obiettivo acromatico per fotografia istantanea e a posa.
- 6° Le mille ed una notte, grosso volume di circa 500 pagine illustrato in cromolitografia, valore reale L. 4. - I Promessi Sposi di A. Manzoni illustrato L. 1.50 - L'Orlando Furioso tre grossi volumi valore L. 3. - La Divina Commedia di Dante Alighieri valore L. 2.
- 7° Tre bottiglie di cognac della rinomata distilleria a vapore F.lli Antoniazzi di Conegliano, più volte premiata, e recentemente, con medaglia d'oro, all'Esposizione d'Assti e Torino 1898.

Per abbonarsi inviare vaglia o cartolina-vaglia all'Amministrazione Generale in Milano, Via Dante 18. Per ricevere il premio aggiungere L. 1.00 per spese di trasporto, o imballaggio.

Cercarsi in tutti i comuni d'Italia e dell'Estero rappresentanti e piazzisti per procurare abbonamenti ed inserzioni. - Lista provvisoria.

CHI SOFFRE CALLI si rivolga al distinto e provato callista FRANCESCO COGOLO

# TIPOGRAFIA COOPERATIVA

Al servizio della B. Prefettura, della Deputazione Provinciale, dell'Ospedale Civile e di altri Uffici pubblici e privati della Città e Provincia di Udine.

In questa Tipografia si eseguisce qualunque lavoro con esattezza e puntualità a prezzi mitissimi.

Specialità nell'esecuzione la più sollecita di Bandi, Ricorsi e Conclusioni per i signori Avvocati, nonché di qualsiasi altro lavoro di urgenza.

UDINE

# FRATELLI MODOTTI

UFFICINA MECCANICA

FABBRICANTI delle pregiate Biciollette Marchi Stella, Parafartri e qualsiasi altro lavoro inerente alla meccanica.

RAPPRESENTANTI per la provincia del Friuli della Fabbrica Biciollette Marchi Steyr già Swift. Noleggi e riparazioni - Prezzi miti.

100 BIGLIETTI B.U.S.T.E. L. 1.50

Formato Vieta Caratteri inglesi e fantasia. Rivolgersi alla Tipografia Cooperativa

# GLORIA

LIQUORE STOMACICO RICOSTITUENTE

da prendersi solo, all'acqua ed al seltz. Questo liquore agisce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo. Si prepara e si vende dall'inventore chimico-farmacista LUIGI SANDRI in Fagnagna ed in Udine presso la Farmacia Istituzionale, il Caffè Dorata e la Bottega G. B. Zanuttini piazza del Duomo.